

Giunge finalmente dal Ministero dell'Ambiente la conferma ufficiale che anche i venditori di pneumatici via web sono tenuti a pagare il contributo ambientale per il corretto smaltimento dei PFU. Il consorzio EcoTyre, che si è battuto nei mesi scorsi a fianco dell'On. Realacci, si dice soddisfatto della risposta delle Istituzioni all'interrogazione parlamentare del Presidente della Commissione Ambiente della Camera, presentata dopo la conferenza stampa di presentazione dell'Annual Report EcoTyre, lo scorso 14 giugno a Roma, sul preoccupante fenomeno relativo alla vendita al dettaglio degli pneumatici attraverso canali web senza l'applicazione del contributo ambientale da parte di soggetti commerciali con sede all'estero.

“Siamo molto soddisfatti della risposta ottenuta dal Ministero dell'Ambiente - ha detto Enrico Ambrogio, Presidente di EcoTyre - sull'annosa questione che affligge il mercato degli pneumatici da ormai troppo tempo: la possibilità da parte di quei soggetti commerciali con sede all'estero che, operando attraverso canali web, non pagano il contributo ambientale per lo smaltimento degli pneumatici giunti a fine vita (PFU). Come se questi pneumatici non avessero lo stesso impatto ambientale rispetto a quelli venduti attraverso canali tradizionali.

Secondo la normativa italiana, infatti, i produttori versano un contributo, al momento dell'acquisto di uno pneumatico nuovo, a uno dei Consorzi che dovrà garantire una corretta gestione del pneumatico una volta giunto a fine vita. Alcuni 'importatori' via web, in particolare quelli con sede all'estero, aggiravano la normativa non versando il contributo ambientale; un fenomeno in crescita, che già oggi è pari al 3% del mercato ed equivalente a 2 milioni di pezzi - 12 mila tonnellate di PFU. Da queste stime, come annunciato in conferenza stampa in occasione della presentazione del nostro Annual Report il 14 giugno scorso, il mancato versamento del contributo ambientale ammonterebbe a circa 5 milioni di euro.

Questo comporta 3 gravi conseguenze per il settore:

- Un mancato introito per l'Erario pari a 1 milione di euro, in ragione dell'IVA applicata al contributo.
- Un ingiusto vantaggio sul prezzo di vendita, ottenuto dalla mancata applicazione del contributo, comporta una distorsione della concorrenza che danneggia i produttori e gli importatori che applicano correttamente la legge.
- Il fatto che questi pneumatici, non contabilizzati come immessi sul mercato, una volta giunti a fine vita ricadono sulla collettività per la loro raccolta e trattamento, per un costo stimabile in circa 5 milioni di euro.

Venditore di pneumatici di uno Stato membro dell'UE

Nella risposta del Ministero si specifica che il **venditore di pneumatici stabilito in un altro Stato membro** che cede a consumatori in Italia tramite "canali web" (B2C) rientra nella nozione di importatore di pneumatici e pertanto **deve adempiere agli obblighi statuiti dal D.M. 82/2011 e pagare il contributo ambientale**.

Venditore di pneumatici di uno Stato extra-UE

Per la **vendita effettuata da operatori extra-UE** nei confronti dei cittadini italiani, occorre - si legge nel documento del Ministero - **incrementare la vigilanza doganale** che deve essere messa in condizione di ricevere da produttori e importatori di pneumatici, notizia dell'importo del contributo ambientale applicato per far concorrere questo contributo all'imponibile doganale e IVA nonché di stabilire con disposizione normativa le modalità di riscossione e gestione del contributo eventualmente riscosso dalle dogane.

-

Le tappe fondamentali di questa battaglia

"Le tappe fondamentali di questa battaglia, portata avanti grazie all'autorevole contributo dell'On. Ermete Realacci, sono state le seguenti: il 20 marzo 2013 abbiamo scritto una lettera al Ministero dell'Ambiente il cui contenuto riguardava la problematica di cui sopra. Non avendo ricevuto risposta, abbiamo incontrato il Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati che ci ha fornito il suo pieno sostegno. In occasione della presentazione del nostro Annual Report lo scorso 14 giugno, infatti, l'On. Realacci è intervenuto in conferenza stampa ribadendo pubblicamente il suo impegno, che si è concretizzato qualche giorno dopo nell'interrogazione parlamentare presentata dall'Onorevole al Ministero dell'Ambiente, seguita da una serie di solleciti.

Il 29 gennaio scorso il Sottosegretario di Stato, Marco Flavio Cirillo, ha risposto all'interrogazione confermando così quella che era la nostra posizione.

Ringraziamo, dunque, tutti coloro che ci hanno appoggiato, in particolare l'On. Realacci e il Ministero dell'Ambiente che - come specificato nella risposta - si coordinerà con le competenti autorità in ambito UE e con quelle nazionali, specie fiscali e doganali, considerato che il contributo ambientale concorre a formare base imponibile in dogana ai

fini dazi e IVA. Un grazie, infine, ai nostri soci, oltre 250, che hanno appoggiato e sostenuto questo nostro percorso.”

© riproduzione riservata
pubblicato il 3 / 02 / 2014